

LO SGUARDO DEI RAGAZZI

di Emiliano Dal Toso

AL BAMBINO CHE È IN NOI

Soltanto un ritorno, pur gradito, della classica commedia per famiglie? No, molto di più. *The New Toy* è il remake di un film degli anni Sessanta del maestro Francis Veber, *Professione... giocattolo*, ma recupera e aggiorna i conflitti sociali che costituivano la spina dorsale di quella pellicola. «Il motivo per cui ho deciso di lavorare su questo riadattamento è l'attualità delle tematiche, sviluppando in particolare la riflessione sulla paternità. Veber aveva realizzato una satira durissima della società di quell'epoca, sul potere del denaro. Al di là del divario tuttora esistente tra ricchi e poveri, ho cercato di evidenziare la speranza, rappresentata dal personaggio di Alexandre, che dopo aver conosciuto una realtà come le banlieue, totalmente diversa da quella benestante in cui è cresciuto da bambino, apre gli occhi e verosimilmente agirà come uomo più ricco di Francia adottando scelte e comportamenti molto diversi rispetto a quelli del padre», commenta il regista James Huth (sopra, già regista di *Per fortuna che ci sei*). Nel film, Sami (Jamel Debbouze), uno squattrinato venditore ambulante di origini maghrebine, trova lavoro come guardiano notturno in un grande magazzino ma la sua vita è destinata a essere travolta, perché il figlio del proprietario, l'uomo più ricco di Francia, lo sceglierà come suo nuovo regalo di compleanno. Insieme a Debbouze, vero e proprio motore comico chapliniano, troviamo due interpreti appartenenti a generazioni molto distanti: da una parte, il quattordicenne Simon Faliu (sotto con Debbouze), nel ruolo del ragazzino viziato; dall'altra, il leggendario Daniel Auteuil, nei panni dell'imprenditore milionario. Per il giovanissimo Simon, «è stata un'esperienza incredibile recitare con un compagno d'avventure così divertente come Jamel, ma anche stare assieme a Daniel, che è il più grande attore di Francia». Secondo il regista, «tutti e tre i protagonisti si sono approcciati alle riprese conservando sempre il desiderio di giocare e la capacità di stupirsi. Tenere dentro di noi il bambino che siamo stati è fondamentale per affrontare la responsabilità di essere adulti». |



ALICE NELLA CITTÀ. THE NEW TOY (Francia, 2022) di James Huth, con Jamel Debbouze, Simon Faliu, Daniel Auteuil, Anna Cervinka.



TRE DOMANDE A DANIELE ORAZI

CI VUOLE DEL TALENTO A FARE L'AGENTE



Daniele Orazi (sotto) è l'agente di star italiane e internazionali ed è il fondatore della talent factory DO Cinema. Ad Alice nella Città è stato il protagonista, insieme al manager americano Chris Prapha, di un panel dedicato alle differenze tra queste due figure professionali.

Agenti in Italia, manager in America: che cosa cambia?

«Cambiano i ruoli, perché in Italia l'agente fa anche il manager, mentre in America i compiti sono separati. Credo però che la figura del manager, con le sue specifiche, arriverà presto anche da noi. Dobbiamo cominciare a studiare il modello americano, apprendendo come si diventa manager e non soltanto agenti e capendo se le due professioni sono compatibili o sovrapponibili. In Italia è stato da poco inaugurato un corso universitario per agenti all'Unimarconi, e questo dev'essere un tema di approfondimento».

Lei lavora come agente da trent'anni. Quanto è cambiato questo mestiere?

«Radicalmente. La velocità non aiuta. Quando ho cominciato lascio i messaggi in segreteria telefonica. L'artista ascoltava la segreteria, e poi ti richiamava con calma. Per organizzare un appuntamento ci voleva una settimana, mentre adesso ci si mette un istante. Ora tutto è più stressante, urgente e immediato. Se dimentichi di rispondere a un'email, si rischia di far perdere all'artista un'opportunità di lavoro».

Che tipo di relazione s'instaura con gli artisti per cui si lavora? Si ferma agli aspetti professionali oppure si tratta anche di un rapporto d'amicizia? «Penso che sia fondamentale fidarsi delle persone per cui lavoriamo, e che loro si fidino di te. Cerco sempre artisti che stimo, devono piacermi a livello umano e devo apprezzarli. Partendo da questo, è inevitabile andare oltre il lavoro. Conosco le loro famiglie, i loro figli e i loro cani. Con alcuni di loro il legame è fortissimo. Per lavorare in quest'ambiente bisogna fare squadra, e per questo bisogna conoscersi a fondo». |

E. D. T.

SEZIONI COLLATERALI

COLPI DI FULMINE

di Emiliano Dal Toso



SCARROZZANTI E SPIRITELLI. 50 ANNI DI VITA DEL TEATRO FRANCO PARENTI

SPECIAL SCREENINGS (Italia, 2023)

Regia Michele Mally

Un riferimento imprescindibile per la cultura milanese, un teatro che mantiene un magico punto d'equilibrio tra tradizione e innovazione, tra spettacolo classico e sperimentazione. Il Franco Parenti di via Pier Lombardo, nel quartiere di Porta Romana, è un luogo dell'anima dal lontano gennaio del 1973, quando in una fredda sera andò in scena per la prima volta *L'Amleto* di Giovanni Testori. La direttrice e regista Andrée Ruth Shammah ripercorre le tappe, i valori e lo slancio di uno dei cuori pulsanti del capoluogo lombardo.



TROPPO AZZURRO

FREESTYLE (Italia, 2023)

Regia Filippo Barbagallo

Non capita spesso di vedere un esordio diretto e interpretato da un ventottenne, diplomato al Centro Sperimentale, che si è formato facendo la gavetta come assistente e sceneggiatore. Barbagallo ha idee di regia, ritmo, una buona vis comica e, in punta di piedi, parla di un giovane adulto come tanti, timido e maldestro, che durante un'estate romana affronta le sue prime storie d'amore. Nel cast anche Valerio Mastandrea, nel ruolo del padre, e il "colpo di fulmine" Martina Gatti (l'irresistibile Emma Covitti di *Skam*).



TEACHAPI

FREESTYLE (Francia, 2023)

Regia JR

Affascinante documentario in cui JR, il suo team, i secondini e i detenuti di un carcere di massima sicurezza in California sono coinvolti in un progetto fotografico. Lo street artist francese, nonché regista, non si limita a raccontare il processo creativo, ma utilizza il suo sguardo per esaminare il sistema carcerario statunitense e mostrare in modo commovente come la quotidianità e le vite di alcuni detenuti possano cambiare quando vengono sollecitate e stimolate da un progetto artistico. Eclettico, visionario, sperimentale.